

ACCOGLIAMO L'ARCIVESCOVO SCOLA Senza tifoserie né diffidenze ideologiche

Bibione 2008: al 1° Forum Nazionale per promotori della stampa Cattolica ascoltavamo "in anteprima" il nostro futuro, attuale, Arcivescovo.

Educare all'ideale, non all'utopia, superare la tentazione egemonica, essere *testimoni* e non *militanti*. Sono gli atteggiamenti del cristiano che vuole avere il pensiero di Cristo.

Il nemico più subdolo del cristiano è l'utopia, che nasce dall'inevitabile ideologia. Diverso è l'ideale, verità del reale, rintracciabile nell'esperienza dell'uomo che affronta ogni giorno circostanze e rapporti. L'ideale è positivo purché non se ne faccia un utilizzo sistematico a proprio favore, a scopo di potere. È questa la tentazione egemonica, laddove il potere, anziché essere riconoscimento della verità, la utilizza a proprio vantaggio.

E l'uomo che vive per l'ideale è il *testimone*, qualitativamente diverso rispetto al *militante*, il quale parte sempre dall'utopia e punta all'egemonia.

La Chiesa nel cambiamento in atto.

Se per affrontare una nuova fase della vicenda umana bisogna avere come bussola la memoria, la Chiesa, nel vissuto concreto delle sue parrocchie e delle sue comunità, può essere un attore decisivo. A condizione di vivere la memoria nella sua verità, che chiamerei eucaristica. Non cioè come ricordo fatto di ripetitività, ma come presenza che continua a trapiantare l'essenza dell'antico sul nuovo.

Siamo cristiani perché sappiamo ed abbiamo sperimentato che vivere in Cristo è la pienezza dell'umano, ed è questo il nocciolo duro sul quale gli animatori della comunicazione della cultura sono chiamati più di altri a dedicare il loro compito specifico.

La fede e la vita. Prima di ogni competenza viene l'appartenenza che implica il riconoscimento della comunità cristiana come "soggetto adeguato di ogni missione personale". Bisogna buttarsi perché il vero sapere viene dalla vita. Questo è evidente per la fede: tant'è vero che ci sono persone

semplici, ma assai intelligenti nella fede, spesso molto di più di quelli che hanno studiato tanti anni. Poi occorre il paragone di tutto l'io con tutta la realtà, misurando la propria fede in tutti gli ambiti dell'umana esistenza. Ne deriva che la proposta cristiana va rivolta a tutti instancabilmente, partendo dai problemi comuni e andando a fondo in tutte le sue dimensioni con quelli che rispondono.

Un'interpretazione della fede. La fede inesorabilmente genera cultura; e, se non la genera, inevitabilmente è monca. Una cultura cristianamente ispirata per sua natura tenderà ad un'interpretazione della fede e un'interpretazione culturale della fede è inevitabile. Oggi in Italia dominano due interpretazioni culturali della fede tra loro molto diverse. La prima tende a ridurre la religione cristiana a pura religione civile, collante per tenere insieme la società; l'altra, interpretazione della cripto-diaspora, tende a negare ogni incidenza pubblica della fede perché toglierebbe forza e credibilità all'annuncio di Cristo morto e risorto, inquinandone la purezza. È dunque chiaro in questo contesto lo sforzo da compiere per proporre un'interpretazione della fede che non cada né nella religione civile, né nella cripto-diaspora.

Dicembre 1911 - Realizzata la futura via dei Fiori, non prevista dal piano regolatore originale: *"a sistemazione avvenuta, costituirà un magnifico accesso a Milanino dalla Provinciale Valassina"*.

Febbraio 1912 - Conosciamo il sig. Speranza, un altro dei primi abitanti del Milanino: apre la sua casa nel quartiere della *Cooperativa Inquilini* alla visita di ospiti stranieri, arrivati da Parigi in rappresentanza della *Società Francese delle Abitazioni a Buon Mercato*.

Marzo 1912 - Inizia la fornitura di acqua potabile alle prime abitazioni già allacciate alla rete. È in funzione almeno una pompa Wurlington provvisoria.

28 aprile 1912 - Inaugurazione dell'impianto di tiro al piattello, con gare animatissime nonostante il brutto tempo.

19 maggio 1912 - La festa per l'inaugurazione della Filiale dell'*Unione* a Milanino sancisce la fine dell'era pionieristica del nuovo quartiere.

Il treno speciale da Porta Volta, la banda-orchestra dell'*Unione*, coi suoi 33 musicisti diretti dal maestro Ezio Baroncini, la

banda di Cusano in attesa al Bivio, il festoso corteo fino al Palazzo della Filiale. La visita alle sale del nuovo edificio, le visite per i viali e le villette del Milanino, il pranzo in giardino per tutti, le autorità nel salone ristorante, dal sindaco agli assessori, dal Buffoli ai membri del Consiglio dell'*Unione*, i discorsi, i brindisi, il concerto delle due bande e poi i balli nelle sale ed all'aperto.

"L'animazione a Milanino, che per la circostanza era tutta imbandierata, continuò per varie ore ancora finché tutti i gitanti ritornarono a Milano, col desiderio che simili gite si ripetano presto e di frequente".

25 maggio 1912 - Il banchetto annuale dei dipendenti anziani dell'*Unione Cooperativa* si tiene a Milanino al ristorante nel Palazzo della Filiale, appena inaugurato. Vi partecipano 150 persone.

1 giugno - La settimana successiva, un nuovo banchetto, questa volta degli abitanti del Milanino, segna l'inizio ufficiale della vita sociale del nuovo villaggio.

Gabriele **Marazzini** (3 - fine)



(< segue da pag. 12)